

24.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
<p>AGOSTINACCHIO: Sulla carenza di personale esistente nella pretura di Ascoli Satriano (Foggia) (4-00953) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	1185	<p>CALAMIDA: Sui programmi della Finmeccanica per la salvaguardia dei livelli produttivi ed occupazionali della Nuova Fonderia Multedo di Genova Sestri, messa in liquidazione il 4 aprile 1981 (4-02045) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p>	1187
<p>ALAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad impedire che i lavori di ricerca condotti dalla società petrolifera SAIPEM nella contrada di Birgi (Trapani) deturpino il valore paesaggistico della costa marsalese dichiarata di notevole interesse pubblico (4-00978) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p>	1185	<p>CALAMIDA: Per il rispetto, nell'ambito del progetto SAMIN-Tonolli dell'accordo del 1981 tra le organizzazioni sindacali e LA SAMIN, con particolare riferimento alle prospettive occupazionali della fonderia di San Giovanni (Cagliari) (4-02135) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p>	1188
<p>ALPINI: Per una proroga della cassa integrazione guadagni ai lavoratori dello stabilimento SIT-Stampaggio-Teksid di Terni (4-00823) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	1186	<p>CAPRILI: Sulla veridicità del fatto che l'ufficio postale sito in via XX Settembre a Viareggio (Lucca) sia stato fatto oggetto di una ordinanza di sfratto per morosità (4-02439) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>	1189
<p>BORRI: Per un intervento al fine di assicurare il pieno funzionamento della biblioteca palatina di Parma, e per garantire il prestito dei libri anche durante i lavori di restauro del palazzo (4-02393) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p>	1187	<p>CASINI PIER FERDINANDO: Sui criteri adottati per l'indizione del concorso per la nomina a segretario generale del comune di Bologna (4-02914) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	1189

PAG.	PAG.
<p>DEL DONNO: Sui motivi per i quali i giovani disposti ad entrare nella polizia e che nel 1981 hanno passato la prima visita non sono stati chiamati, con particolare riferimento a Giuseppe Carella di Carbonara (Napoli) (4-01193) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 1190</p>	<p>to, del varco di San Primiano, che è uno degli accessi al porto di Ancona (4-02938) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 1194</p>
<p>DE MICHIELI VETTURI: Sui provvedimenti adottati in relazione ai danni provocati dal nubrifragio che ha colpito vaste zone della Carnia (Udine), sulla costruzione della nuova strada per Paularo (Udine), interrotta a seguito del nubrifragio, e sulla utilizzazione della vecchia strada già abbandonata, e sulle iniziative che si intendono adottare per prevenire le calamità naturali (4-01797) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>). 1190</p>	<p>LA GANGA: Per l'estensione anche al personale della polizia di Stato collocato in quiescenza nel corso dell'anno 1982, dei benefici economici previsti nell'accordo Governo-sindacati del 16 dicembre 1983 (4-02336) (risponde GASPARI, <i>Ministro della funzione pubblica</i>). 1195</p>
<p>DI DONATO: Per l'adozione di iniziative volte ad evitare l'ulteriore degrado della funzionalità della tangenziale di Napoli (4-02653) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 1191</p>	<p>MARTINAT: Per l'adozione di iniziative volte ad evitare che contributi finanziari provenienti dal comune di Torino vengano utilizzati dalle federazioni nazionali senza controlli da parte degli enti eroganti e del Ministero competente, con particolare riferimento alla federelettrica (4-02495) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 1196</p>
<p>FIANDROTTI: Per un intervento presso la RAI perchè disponga l'emissione in onde corte di un notiziario destinato agli italiani residenti all'estero (4-02292) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1192</p>	<p>MARZO: Sull'opportunità di un intervento del Governo a sostegno della compagnia di navigazione Adriatica al fine di assicurare una salda presenza italiana nei collegamenti tra Italia e Grecia (4-02404) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 1197</p>
<p>FORNER: Sui motivi per i quali la RAI-TV non ha dato risalto al convegno regionale degli enti locali organizzato dal MSI-DN e svoltosi a Pian del Cansiglio (Belluno) il 23-24-25 settembre 1983 (4-00586) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1193</p>	<p>MATTEOLI: Sui motivi che ritardano la liquidazione FAF dell'appuntato Elia Lucchesi, collocato a riposo il 5 luglio 1983 (4-01435) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 1198</p>
<p>GUERRINI: Per il ripristino, da parte della guardia di finanza, del precedente orario di apertura, ora ridot-</p>	<p>MATTEOLI: Sulla vendita all'Amministrazione postale, da parte della società Tiberina, di un immobile, sito in Roma, località La Romanina, senza che la suddetta società nè fosse proprietaria (4-02403) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1198</p> <p>MATTEOLI: Sulla carenza di organico nelle qualifiche dirigenziali, con particolare riferimento ai primi dirigenti, presso l'Amministrazione</p>

PAG.	PAG.
postelegrafonica e presso l'Azienda di Stato per i servizi telefonici (4-02842) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	dell'arresto del sindaco socialista e di due assessori del PRI (4-02900) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).
1199	1203
MATTEOLI: Per un intervento volto a sanare la situazione in cui si è venuto a trovare il signor Giacinto Nacci di Livorno a seguito dello smarrimento del libretto di pensione del fratello Luigi che egli ha in custodia (4-03264) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	PATUELLI: Sull'opportunità di rivedere il piano per la lavorazione delle vongole elaborato dall'Ancoopesca, del gruppo SOPAL, per evitare ulteriori difficoltà agli operatori di un settore già saturo (4-02707) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).
1200	1203
MELIS: Per un intervento in favore dei lavoratori italiani trattenuti coattivamente in Libia a causa di inadempienze del datore di lavoro (4-02918) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	PIREDDA: Per un provvedimento al fine di istituire ad Oristano (Cagliari) la sede provinciale delle poste e delle telecomunicazioni ed una autonoma struttura provinciale del servizio telefonico (4-02570) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).
1201	1204
NAPOLI: Per l'adozione di provvedimenti volti a bloccare i licenziamenti annunciati per i numerosi lavoratori della ditta Marlane-Lanerossi di Praia a Mare (Cosenza) (4-01938) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	PUJIA: Sugli impegni assunti dal presidente dell'IRI in ordine ad investimenti nel settore dell'elettronica e dell'informatica a Genova e sulla possibilità che tali eventuali iniziative precludano ogni possibilità di sviluppo del Mezzogiorno ed in particolare della Calabria (4-00068) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).
1201	1205
PALMIERI: Sul ferimento di un soldato italiano in Libano avvenuto il 3 febbraio 1984 e sulla veridicità della notizia secondo la quale anche l'Arabia Saudita avrebbe chiesto il ritiro della forza multinazionale di pace (4-02569) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	RAUTI: Sulla ventilata cessione da parte della SNIA della propria quota nel settore delle resine alla società svizzera Alluisse e sulle conseguenze di tale operazione per l'occupazione, con particolare riferimento allo stabilimento di Colferro (Roma) (4-02618) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).
1202	1206
PARLATO: Sul concorso indetto dalla amministrazione comunale di Casalnuovo (Napoli) per l'assunzione di 13 vigili urbani (4-01845) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	RUSSO RAFFAELE: Per un intervento volto a far accogliere la richiesta di ospitalità avanzata in favore del giovane dissidente russo Valerij Marchenko alle autorità sovietiche da parte di cittadini italiani
1202	
PARLATO: Sull'opportunità di avviare le procedure di scioglimento dell'amministrazione comunale di Quarto Flegreo (Napoli a seguito	

	PAG.		PAG.
(4-03429) (risponde BRUNO CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	1206	TAMINO: Sui provvedimenti che si intendono assumere in merito alla situazione occupazionale della Ansaldo Motori di Sestri (Genova), trasferitasi ad Arzignano (Vicenza) e sulle notizie relative all'imminente accordo tra Ansaldo Motori ed Ercole Marelli (4-02020) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	1209
SOSPURI: Sulle iniziative che si intendono adottare a favore dei dipendenti della società Farmachimica di Sulmona (L'Aquila), i quali a partire dal mese di ottobre 1983 non possono più fare affidamento sulla cassa integrazione guadagni (4-01510) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1208	TRANTINO: Sui motivi per i quali all'avvocato Giorgio Spaccasasi non è stata rinnovata la reggenza di vice pretore presso la pretura di Montorio al Vomano (Teramo) (4-02711) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	1210
SOSPURI: Sui motivi del ritardo nella definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Giuseppe Di Blasio, residente a Silvi (Teramo) (4-03570) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1208	TREMAGLIA: Sulle modalità di acquisto degli stabilimenti cinematografici Dino Città da parte della Banca commerciale italiana e sulla destinazione futura del complesso (4-02100) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	1210
STRUMENDO: Sull'applicazione da parte di aziende e datori di lavoro di trattamenti diversi e confronti dei dipendenti chiamati a svolgere presso i seggi elettorali funzioni di scrutatori o di rappresentanti di lista, in occasione delle ultime consultazioni amministrative parziali e delle precedenti elezioni politiche del giugno 1983 (4-01848) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1208	TRINGALI: Sulla mancata definizione della pratica di pensione a favore di Salvatore Lucchesi, ex dipendente delle poste di Seregno (Milano) (4-02383) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1211

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che il posto in organico di ufficiale giudiziario nella pretura di Ascoli Satrano non è stato ricoperto, nonostante il trasferimento del precedente titolare e che il lavoro dell'ufficio giudiziario è paralizzato dalla grave omissione;

inoltre, se sia a conoscenza della mancata nomina in detta pretura di un magistrato che con continuità possa svolgere le funzioni di pretore nonchè dei motivi per i quali non si è provveduto fino ad oggi a riscoprire il posto in organico.

(4-00953)

RISPOSTA. — *Il posto di ufficiale giudiziario previsto nell'organico della pretura di Ascoli Satriano (Foggia), resosi vacante nell'aprile del 1983, è stato messo a concorso pubblicato nel Bollettino ufficiale n. 21 di questo Ministero.*

La copertura del posto vacante di pretore non è invece prevista in tempi brevi, in quanto congelato su determinazione del Consiglio superiore della magistratura, in considerazione del non alto indice di lavoro dell'ufficio stesso, per il quale si è ritenuto sufficiente l'opera di un vice pretore onorario.

Per il triennio 1983/85, è stato nominato vice pretore onorario, con delibera del 19 gennaio 1983, il dottor Michele Di Stefano.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

ALAGNA. — *Ai Ministri per l'ecologia e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza che a Birgi, popolosa contrada, ricca di bellezze paesaggistiche, artistiche e storiche, facente parte del comune di Marsala, la società petrolifera SAIPEM sta procedendo a lavori di ricerca di idrocarburi in una vasta zona sia nell'abitato in questione sia nelle zone costiere, con metodi e sistemi che arrecano grave danno e disagio alle popolazioni interessate.

Per conoscere, in relazione al fatto che la menzionata Birgi rientra nella più ampia zona che comprende «le isolette dello Stagnone», fra cui la notissima Mothia, e la costa marsalese da Punto d'Alga alla Torre San Teodoro, ivi incluse le saline, con decreto assessoriale della regione siciliana n. 6 dell'11 febbraio 1978 — è stata dichiarata territorio di notevole interesse pubblico ex legge 29 giugno 1939, n. 1497, e per cui non è consentito edificarvi essendo stata stralciata dal piano comprensoriale (Piano regolatore generale) della città di Marsala, quali provvedimenti urgenti e concreti si intendano adottare perchè la soprastipificata zona di «notevole interesse pubblico» per l'alto valore paesaggistico dell'ambiente e per le intoccabili bellezze naturali, non venga, ancora una volta, ad essere ulteriormente contaminata e deturpata.

Per conoscere, inoltre:

quali misure si volgiano adottare per prevenire l'inquinamento fisico-chimico

dell'ambiente dalle trivelle in questo particolare momento di ricerca di individuazione del bacino idrocarburifero;

se la società petrolifera ad individuazione positiva avvenuta, intenda costruire nella zona in questione o nella adiacenze una raffineria, se intenda allacciare con *pipe-lines* ad altre raffinerie siciliane, se voglia costruire pontili, panchine ed attracchi in mare per petroliere;

se intendano discutere ed esaminare con le popolazioni ed i poteri locali, con le cooperative di produzione e consumo e con i sindacati un eventuale piano di intervento che possa coesistere con il rispetto della superiore legislazione vigente. (4-00978)

RISPOSTA. — *Il pozzo denominato Mozia 1, ubicato nel comune di Marsala (Trapani) è stato eseguito dalla società per azione AGIP per conto della SARCIS detentrica del permesso Marsala. Il pozzo, iniziato il 10 ottobre 1983 e terminato il 4 dicembre 1983, alla profondità di m. 2502, è stato realizzato con l'impianto di perforazione IDECO H1700 della SAIPEM.*

L'ENI ha inoltre assicurato che i lavori di perforazione sono stati condotti nel più scrupoloso rispetto della vigente legge mineraria della Regione siciliana e con le metodologie più avanzate della attività di ricerca petrolifera atte a prevenire qualsiasi danno o inquinamento fisico-chimico delle risorse idrologiche dell'area. Il sondaggio in oggetto, pure se risultato sterile sotto il profilo minerario, ha contribuito in modo significativo alle conoscenze geologiche del sottosuolo della regione.

Attualmente l'impianto di perforazione è in fase di smobilitazione e l'area utilizzata per il lavoro sarà ripristinata e restituita ai proprietari.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

ALPINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria. del*

commercio e dell'artigianato. Per sapere quale sia la posizione del Governo in merito al problema del «credito partecipativo» per cui un disegno di legge era stato già predisposto nella precedente legislatura dall'allora Ministro Pandolfi che doveva avviare a soluzione la grave crisi dello Stabilimento SIT Stampaggio —Teksid di Terni, da oltre un anno fermo;

se non ritenga di autorizzare la proroga della cassa integrazione guadagni per i lavoratori dello stabilimento in questione, in scadenza il 17 ottobre 1983, fino alla eventuale approvazione del proposto disegno di legge;

quali altri provvedimenti intenda comunque prendere il Governo, con l'urgenza del caso, a tutela dei circa 500 dipendenti che da oltre un anno disperatamente lottano per il mantenimento del loro posto di lavoro.

Per sapere, infine, quali misure intenda adottare il Governo al fine di garantire i livelli occupazionali delle piccole e medie industrie che, particolarmente in Umbria, risentono della grave crisi economica che attraversa il paese. (4-00823)

RISPOSTA. — *Con decreto del Ministero del lavoro del 26 novembre 1983 è stata prorogata, fino al 15 gennaio 1984, la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori dipendenti dalla società per azioni SIT di Terni.*

Per quanto concerne gli ulteriori provvedimenti in favore delle piccole e medie industrie, colpite dalla grave crisi economica, s'informa che in data 2 marzo 1984 il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge n. 1379, concernente iniziative di sostegno per il settore siderurgico, che prevede, tra l'altro, la possibilità di un intervento della GEPI nei confronti della SIT TEKSID.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

BORRI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che la Biblioteca Palatina di Parma è chiusa al pubblico dall'8 novembre 1983 per la necessità di eseguire nel Palazzo della Pilotta lavori di consolidamento murario (anche per i danni subiti dal terremoto) e per l'istallazione di impianti di sicurezza civile;

che l'ultriore prolungarsi di tale situazione provocherebbe grave disagio oltre che per l'utenza abituale (circa 300 frequenze giornaliere) per l'intera vita culturale della città, sede universitaria, ed in particolare per studioso e ricercatori che, anche dall'estero, fruiscono dei servizi di tale importante centro culturale;

che il personale della Biblioteca Palatina, nonostante la situazione sopra descritta, continua regolarmente a svolgere il proprio lavoro —:

a) quali interventi intende attuare il Governo per assicurare il completo funzionamento della Biblioteca Palatina e quali ne sono i tempi previsti;

b) se non si ritiene necessario, nel frattempo, mettere urgentemente in atto misure che ne consentano una utilizzazione parziale, che assicuri almeno l'espletamento dei servizi più essenziali, quali il prestito dei libri. (4-02393)

RISPOSTA. — *I lavori eseguiti nell'ambito del complesso monumentale della Pilotta a Parma, compresi quelli eseguiti nell'ala occupata dalla biblioteca palatina, sono stati condotti e realizzati dall'Amministrazione dei lavori pubblici.*

Per quanto concerne la chiusura della biblioteca predetta, si comunica che questa Amministrazione, a seguito dei risultati di un sopralluogo effettuato da propri funzionari tecnici nel complesso della Pilotta, ha disposto nel febbraio 1984 la riapertura al pubblico della biblioteca, previa esecuzione dei provvedimenti di carattere cautelativo

richiesti nella relazione redatta dai predetti tecnici.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

CALAMIDA. *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che il 9 gennaio 1984 avverrà l'asta dei beni immobili già di proprietà della Nuova Fonderia Multedo che ha il suo stabilimento a Genova Sestri, messa in liquidazione il 4 aprile 1981, e che questo significherà per oltre 300 lavoratori (oggi in cassa integrazione guadagni a zero ore), la perdita del posto di lavoro;

visto che tra gli azionisti della Nuova Fonderia Multedo vi era, con una quota del 25 per cento delle azioni, la Dinmeccanica e che la stessa oggi si trova ad essere tra i maggiori creditori dell'azienda fallita —

se la finanziaria pubblica ha intenzione di svolgere un ruolo attivo per salvaguardare l'occupazione e se nello stesso tempo intenda adoperarsi fattivamente per l'utilizzo dell'area a scopi produttivi.

(4-02045)

RISPOSTA. — *La Bastogi, azionista di maggioranza della Nuova Multedo, a seguito di delibera assembleare del 2 aprile 1981 ha posto in liquidazione l'azienda (con il voto contrario dell'azionista ASG del gruppo Pinmeccanica) con conseguente ricorso alla cassa integrazione guadagni per i dipendenti.*

Nella situazione venutasi così a determinare, non è stato possibile configurare sin dall'inizio alcuna ipotesi di intervento da parte della Finmeccanica, dal momento che questa sarebbe stata coinvolta in tutti gli oneri di gestione in un settore per altro estraneo a quelli di interesse del gruppo ed in un'azienda i cui programmi produttivi e commerciali erano stati configurati in base alle finalità ed agli interessi dell'azionista di maggioranza Bastogi. Successivamente,

nel gennaio 1982, il tribunale di Genova ha ammesso la società alla procedura di concordato preventivo.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CALAMIDA, POLLICE E RUSSO FRANCO. *Al Ministro delle partecipazioni statali.*
— Per sapere — premesso che:

ai primi di gennaio 1984 i dipendenti della fonderia di San Gavino (Cagliari) hanno ricevuto una lettera che comunicava loro il passaggio della fonderia dalla SAMIN a una nuova società la SAMETON, costituita dalla stessa SAMIN (ENI) e dalla TONOLLI (privata);

l'accordo tra i due gruppi dà poca affidabilità sul rispetto dell'accordo siglato tra le organizzazioni sindacali e la stessa SAMIN nel 1981, con il quale, a fronte di una fase di ristrutturazione dello stabilimento e dello smantellamento del reparto forno piombo d'opera, si garantivano una serie di investimenti nelle lavorazioni secondarie, tali da mantenere fermo l'obiettivo dell'occupazione iniziali di 520 unità, vincolando in ogni caso all'allargamento dell'occupazione ogni erogazione, ma come scelta produttiva all'interno del piano per il settore minerario-metallurgico;

l'unico dato sicuro a tutt'oggi è il calo, per effetto del prepensionamento (più 18 mensilità di agevolazione), dell'occupazione passata da 490 a 420 unità;

sono troppi i lati oscuri dell'accordo per la costituzione della SAMETON, non ultimo il mancato coinvolgimento delle fabbriche estere della TONOLLI;

dai piani non emerge neanche una chiara riaffermazione degli impegni sugli assetti produttivi, sul completamento del ciclo e in particolare rispetto alla nuova raffinazione elettrolitica da 80 mila tonnellate, che assumerebbe una funzione decisiva nel mantenimento e nello sviluppo della stabilimento come è stato ultimamente ri-

badito dall'assemblea dei lavoratori della fonderia tenutasi l'11 gennaio 1984 —

se, nell'ambito dell'accordo tra la SAMIN (ENI) e la TONOLLI, è previsto il rispetto dell'accordo del 1981 tra la SAMIN e le organizzazioni sindacali già citato, con particolare riguardo alle prospettive occupazionali della fonderia di San Gavino, collocata in una delle zone con maggior tasso di disoccupazione in termini assoluti in Italia. (4-02135)

RISPOSTA. — *La costituzione della SAMETON rappresenta per la SAMIN la logica conseguenza delle indicazioni emerse nel piano di riconversione e sviluppo della società, predisposto nel 1980, che individuava per il settore della metallurgia secondaria l'opportunità di un'associazione con aziende private già operanti nel settore.*

La SAMETON, cui partecipano pariteticamente la SAMIN ed il gruppo Tonelli, uno dei principali operatori nel campo della metallurgia secondaria, si presenta come un complesso di livello mondiale nel settore della metallurgia secondaria dei metalli non ferrosi per caratteristiche di processo, per volume e diversificazione delle produzioni e per l'articolazione nell'ambito territoriale delle attività produttive.

Le unità produttive che confluiranno nella SAMETON risultano, da parte della SAMIN: Ponte Nossa (Bergamo) - Porto Marghera (Venezia) - Manciano (Grosseto) e San Gavino (Cagliari).

Da parte della Tonolli confluiranno invece nella SAMETON le attività di: Faderno Dugnano (Milano) - Torino - Pieve Vergonte (Novara) - Marcianise (Caserta) e Sulmona (L'Aquila).

La sede sarà ubicata a Milano e complessivamente l'occupazione a regime dovrebbe raggiungere le tremila unità lavorative circa.

I termini dell'accordo, che è stato definito nel corso del 1983, prevedono una gestione paritetica della società fra i due partners con l'assegnazione delle funzioni operative al socio privato e delle funzioni di programmazione e di controllo a quello pubblico.

Per quanto riguarda infine la fonderia di San Gavino l'ENI ha assicurato che gli accordi con la Tonolli prevedono il mantenimento degli impegni assunti con i sindacati; comunque, qualora la revisione in atto dei programmi di investimento dovesse far sorgere problemi occupazionali, la SAME-TON sarebbe impegnata a trovare soluzioni soddisfacenti.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CAPRILI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

se risponde al vero che l'ufficio postale sito in Viareggio via XX Settembre sia stato fatto oggetto di una ordinanza di sfratto per morosità;

come sia stato possibile che la direzione centrale di Lucca, da cui dipende l'ufficio di cui sopra, non abbia pagato o, quanto meno, abbia pagato con ritardo il canone di locazione dello stabile sede dell'ufficio postale;

quali iniziative si intendano assumere per ovviare ad una situazione che priverebbe una zona importante della città di Viareggio di un servizio rilevante come quello delle poste. (4-02439)

RISPOSTA. — Effettivamente corrisponde al vero la notizia che, in data 9 febbraio 1984 alla direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Lucca è stata notificata una ordinanza dal pretore di Viareggio con la quale si intimava il rilascio, per il giorno 30 marzo 1984, dei locali adibiti a sede dell'ufficio postale di Viareggio succursale n. 2, per morosità nel pagamento della pigione.

Ciò in quanto il capitolo di bilancio 196/01, in cui sono inserite tra l'altro le spese per fitto locale che l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni deve sostenere annualmente, si era trovato senza copertura finanziaria perché a fronte di uno

stanziamento richiesto di 27 miliardi di lire, ne erano stati concessi soltanto 22,5 con una riduzione di ben 4,5 miliardi di lire.

Soltanto con la legge 15 ottobre 1983, n. 562, è stato possibile ottenere una integrazione nello stanziamento del suddetto capitolo, per cui, in data 16 dicembre 1983, la somma complessiva dei ratei scaduti, dei relativi interessi moratori e delle spese giudiziali, veniva messa a disposizione del locatore mediante l'offerta reale presso la cassa locale della direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Lucca. Tale sistema di pagamento però non veniva accettato dalla controparte la quale eccepeva che la morosità dovesse essere sanata in sede giudiziale.

Con successiva ordinanza il pretore, pur riconoscendo l'eccezione fondata, dichiarava la propria incompetenza per valore. La controversia, pertanto, è ora all'esame del competente tribunale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CASINI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere i criteri in base ai quali si intende procedere nell'indizione del concorso per la nomina a segretario generale del comune di Bologna ed i tempi previsti; in particolare se sono intercorsi contatti preventivi tra l'amministrazione comunale di Bologna ed il Ministero dell'interno.

L'interrogante esprime l'opinione che sia necessario garantire la massima trasparenza e imparzialità nel meccanismo di designazione di una figura così delicata di garante del funzionario amministrativo della macchina comunale quale è il segretario generale. (4-02914)

RISPOSTA. — Il concorso al posto di segretario generale di classe I/A vacante nel comune di Bologna è stato bandito con decreto ministeriale del 17 gennaio 1975.

La commissione giudicatrice è stata convocata numerosissime volte, ma per lungo tempo la indisponibilità degli amministratori

ri comunali — e cioè del sindaco e dell'assessore appositamente delegato — ha impedito della commissione stessa di riunirsi.

Soltanto di recente è stato possibile pervenire all'espletamento del concorso. La commissione ha concluso i lavori nella seduta del 22 febbraio 1984 e la graduatoria di merito è stata approvata con decreto ministeriale del 1° marzo 1984. I tre classificati in graduatoria sono già stati interpellati, per cui si prevede che la nomina del vincitore verrà effettuata quanto prima.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

DEL DONNO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

1) quali sono i motivi per cui i giovani disposti ad entrare nelle polizia e che nel 1981 passarono la prima visita non sono stati chiamati;

2) in particolare, perché il giovane Carrella Giuseppe nato a Carbonara il 4 aprile 1963, ivi residente a via Galvani, 25, risultato idoneo a tutti gli effetti, non è stato ancora chiamato. (4-01193)

RISPOSTA. — Le operazioni di selezione dei giovani che hanno presentato domanda di arruolamento nella polizia di Stato, a seguito del bando per la copertura di 4.380 posti di agente, pubblicato il 1° gennaio 1981, sono da tempo terminate.

La visita preliminare è stata superata da 13.679 aspiranti. Di essi soltanto 8.013 sono stati convocati per essere sottoposti alla seconda e definitiva visita in quanto, a parte molti rinunciatari, 4.220 sono stati esclusi per mancanza di altri requisiti indispensabili per l'arruolamento.

Tra questi è, purtroppo, compreso il signor Giuseppe Carrella, al quale l'11 febbraio 1984 è stato notificato, tramite la questura di Bari, il mancato accoglimento della domanda di arruolamento.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

DE MICHELI VITTURI. — Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere, con riferimento all'interrogazione presentata in data 13 settembre e cioè immediatamente dopo la devastazione che hanno fatto seguito al nubifragio che ha colpito parte della Carnia;

1) se ritenga che gli interventi sinora adottati e che si riferiscono solo al periodo dell'emigrazione siano da ritenersi, come dovrebbe essere, solo facenti parte di un primo stanziamento;

2) se è stata compiuta un'inchiesta sulla costruzione della «nuova strada per Paularo» che è stata sostituita, e chissà per quanto tempo ancora lo sarà, con la vecchia strada abbandonata perché pericolante;

3) se sia a loro conoscenza che il disastro di cui trattasi era stato previsto in uno studio di 250 pagine con fotografie e schemi illustrativi ed avente per titolo «Le sistemazioni idraulico-forestali nella Carnia»;

4) che cosa si intende fare, ma con serietà e con impegno, perché i disastri siano prevenuti e non seguiti da indecorose elemosine da concedere ai cittadini colpiti. (4-01797)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda gli stanziamenti finanziari in favore della Carnia, oltre a quelli di emergenza disposti dalle ordinanze del 15 settembre 1983, n. 10/FPC e del 20 febbraio 1983, n. 94, ci sono quelli previsti dal decreto-legge del 7 novembre 1983, n. 623, convertito nella legge 23 dicembre 1983, n. 748, (articolo 5 lettera b) nella misura di 48 miliardi da destinare alla provincia di Udine.

L'Anas si occupa del ripristino della strada statale n. 52 bis (dove poi confluiranno le strade comunali danneggiate, tra cui quella di Paularo Udine); i lavori riguardano principalmente le difese spondali, riparazioni saltuarie del corpo stradale.

In base alla legge del 12 agosto 1982, n. 531, infatti, con decreto ministeriale del 20 luglio 1983, n. 2474 la strada statale n. 52 bis è stata classificata di grande comunicazione (si allega copia della nota inviata dal Ministero dei lavori, pubblici del 5 gennaio 1984, n. 3903 e quella del prefetto di Udine del 2 novembre 1983, n. 9150/2.4/Gab).

La zona è stata dichiarata, su richiesta della regione Friuli Venezia Giulia, zona di pubblica calamità con decreto del 30 novembre 1983; presupposto per poter accedere al fondo di solidarietà previsto dalla legge del 15 ottobre 1981, n. 590 (nota Ministero agricoltura e foreste del 27 febbraio 1984, n. 2523/268).

Per quanto attiene l'ultimo punto si fa presente che la prevenzione delle calamità naturali è uno dei principali obiettivi cui si ispira il disegno di legge istitutivo del servizio nazionale della protezione civile attualmente all'esame del Parlamento.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

DI DONATO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere —*

premessi che, trascorsi sei anni dalla totale apertura del traffico della tangenziale di Napoli, struttura autostradale delle importazioni fondamentali per il decongestionamento del traffico urbano, si assiste a un grave depauperamento dell'asse attrezzato che giunge fino al non utilizzo all'eliminazione di importanti apparecchiature per il controllo del traffico, come l'impianto di televisione a circuito chiuso, il sistema elettronico di regolazione del traffico a mezzo di calcolatore e con l'ausilio di cartelli a «messaggio verbale», l'impianto di ventilazione con sistema longitudinale e con intervento automatico di tutte le gallerie;

rilevato che:

tale politica ha condotto in uno stato di degrado l'intera arteria, con gravi danni per i circa 170 mila utenti che quotidianamente la frequentano, come dimostra-

no il consistente aumento degli incidenti, il non funzionamento delle colonnane SOS, la scarsa segnaletica e la pericolosità dello stato in cui si trovano le gallerie;

a tale situazione di aggiunge una politica aziendale caratterizzata dal gonfiamento immotivato dell'organico dirigenziale che ha determinato un clima di costante tensione all'interno della società —

quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di evitare che venga compromessa irrimediabilmente la funzionalità e l'efficienza della tangenziale di Napoli.

(4-02653)

RISPOSTA. — *Sul piano generale, da parte della società Tangenziale di Napoli sono stati avviati programmi di intervento concernenti l'importante arteria napoletana, finalizzati a migliorare il servizio per l'utenza sia in termini di sicurezza sia di fluidità del traffico, con interventi sia sulla segnaletica, sia sulla pavimentazione stradale, nonché su tutte le opere complementari per la sicurezza del traffico.*

Con riferimento agli specifici temi trattati nell'interrogazione cui si risponde, si osserva che l'impianto televisivo è stato disattivato in quanto, trattandosi di un impianto progettato negli anni sessanta, risultava del tutto obsoleto e la sua scarsa efficacia non giustificava l'onerosa manutenzione richiesta. Tuttavia è in corso la riattivazione di tale sistema con tecnologie avanzate ed impiego di postazioni di videolento, che consentono un funzionamento all'aperto più affidabile sia per la telesorveglianza del traffico, sia per la sicurezza delle stazioni di esazione dei pedaggi oggetto di frequenti rapine.

Per quanto attiene all'impianto elettronico di regolazione del traffico a mezzo calcolatore e con cartelli a messaggio variabile, si fa presente che il notevole incremento dei transiti, passati dai 90 mila giornalieri previsti inizialmente agli attuali 180 mila con punte massime superiori ai 200 mila transiti al giorno, ha determinato la rapida usura ed il conseguente degrado dell'impianto stesso. L'intero sistema; inoltre, essendo composto da apparecchiature non

più in produzione, non risulta gestibile sia per l'eccessiva onerosità di manutenzione, sia per l'impossibilità di reperire le necessarie parti di ricambio. Anche per tale impianto, tuttavia, è in corso il ripristino con l'utilizzo di più moderne tecnologie, idonee alle reali esigenze connesse al volume di traffico.

Relativamente all'impianto di ventilazione, l'attivazione automatica, come previsto in origine, mediante rilevatori di ossido di carbonio e di opacità, ha dato in pratica un esito tecnicamente negativo. Tali rilevatori infatti sono risultati di difficile manutenzione, a causa soprattutto dell'intensità del traffico che determinava frequenti attivazioni spesso immotivate. È stato comunque predisposto, in via alternativa, un comando automatico centralizzato, di tipo orario, che consente il funzionamento dell'impianto per tutte le ore di maggior traffico.

In ordine all'impianto di colonnine SOS è in corso l'installazione di nuove apparecchiature, in sostituzione delle precedenti non più utilizzabili, perché tecnologicamente superate. Tali modificazioni doteranno la tangenziale di Napoli della stessa strumentazione in essere sulla rete autostradale IRI.

Relativamente, infine, all'organico aziendale del personale dirigente, si precisa che dal 1980 ad oggi esso è rimasto numericamente immutato.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

FIANDROTTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

se corrisponda a verità la notizia che le trasmissioni in onde della RAI sono emesse con una potenza (60 Kw) molto inferiore a quella degli altri paesi (250 Kw) e sono pertanto difficilmente ascoltabili dagli italiani all'estero, cui sono destinate;

se ritenga opportuno, in considerazione dell'elevato numero di italiani residenti all'estero (oltre 5 milioni) intervenire presso la concessionaria RAI perché disponga

l'emissione in onde corte, con potenza adeguata, di un notiziario continuo, tipo «ultime notizie RAI» ascoltabili telefonicamente. (4-02292)

RISPOSTA. — *Per quanto concerne la programmazione radiotelevisiva, trattasi di materia che la legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa per conferirla a quella della apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

Premesso quanto sopra, si informa che la RAI provvede, per conto e d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri, sentito il consiglio di amministrazione della società, su precise indicazioni della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, alle trasmissioni di programmi per l'estero con lo scopo di divulgare, nei confronti dei connazionali ivi residenti, gli avvenimenti di maggiore interesse nazionale, di diffondere la lingua italiana e di illustrare aspetti della società e della cultura italiana nel mondo.

L'ente radiotelevisivo si avvale, per tali emissioni, del centro ad onde corte di Roma Prato Smeraldo, per i programmi diretti ai paesi extraeuropei, e di centri ad onde medie per i programmi interessanti l'Europa ed il bacino del Mediterraneo.

Il centro di Roma Prato Smeraldo è costituito da tre trasmettitori di potenza da 60 chilowatt e da due da 100 chilowatt, questi ultimi installati recentemente nel quadro di un programma di revisione degli impianti e delle antenne, che ha avuto inizio fin dagli anni settanta e che si è reso necessario sia per l'aumento di potenza realizzato dai maggiori Stati europei, sia per l'aumento del numero delle prestazioni di radiodiffusione ad onde corte da parte di altri paesi, tra cui quelli in via di sviluppo.

Il progetto di potenziamento prevedeva la realizzazione di un nuovo centro trasmit-

tente ad onde corte, con impianti di elevata potenza da ubicare in posizione diversa da quella attuale di Prato Smeraldo; ciò in quanto lo sviluppo dell'urbanizzazione della zona interessata dal centro trasmittente non avrebbe permesso l'aumento delle potenze di emissione, sia per l'influenza negativa degli ostacoli in vicinanza delle antenne, dovuti allo sviluppo edilizio sempre più in incremento, sia per il pericolo di inconvenienti di ordine biologico che le radiazioni ad alta potenza avrebbero provocato nella popolazione residente. Tale nuovo progetto venne sottoposto all'esame del consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione di questo Ministero che ha espresso al riguardo parere favorevole.

La fase realizzativa della costruzione del nuovo centro è tuttora condizionata dal reperimento di stanziamenti idonei, dati i considerevoli oneri finanziari, dell'ordine di un centinaio di miliardi, che esso comporta.

Il problema tecnico è tuttora allo studio e anche a seguito delle conferenze mondiali indette dall'UIT (Unione internazionale delle telecomunicazioni) per la pianificazione mondiale delle frequenze ad onde corte per le radiodiffusioni, di cui la prima si è tenuta a Ginevra nei mesi di gennaio-febbraio 1984. Ad esse seguirà la revisione finale, prevista nell'ottobre 1985, dalla quale dovranno scaturire nuovi criteri tecnici per la utilizzazione delle frequenze stesse e per la loro assegnazione ai paesi interessati, anche sulla base delle relative potenze di emissione.

L'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni italiana segue l'evoluzione tecnica di tali indirizzi in sede internazionale e terrà debito conto di essi nello studio intrapreso per il miglioramento degli impianti relativi.

Per quanto riguarda specificamente la trasmissione della direzione programmi per l'estero (DE), si fa presente che essa si occupa anche delle rivendicazioni dei diritti, delle condizioni di lavoro, di vita, di studio e dei molti problemi del giorno delle collettività italiane all'estero in spazi settimanali appositi come Confronti e Le nuove frontiere, rispettivamente, dalle ore 23,30 alle

ore 24 su onde medie nel Notturmo italiano, nei programmi Società in controluce e Servizi sociali e in trasmissioni radiofoniche e televisive inviate all'estero e utilizzate da emittenti straniere.

Si aggiunge i corsi di lingua e le trasmissioni di AZ in collegamento con le zone di Monaco di Baviera e di Colonia, dedicate in particolare ai figli degli emigrati.

I problemi dell'emigrazione e del lavoro italiano nel mondo sono trattati nei servizi giornalistici dei quotidiani Qui Italia, Un giorno in Italia, Italia delle Regioni e nei settimanali e quindicinali della stessa direzione.

Qui Italia è un giornale dedicato soprattutto ai temi dell'emigrazione, ivi comprese le prospettive del rientro; mentre il Giornale della mezzanotte e Il Giornale dell'Italia, che risultano avere un buon ascolto in Italia, in Europa, nel bacino del Mediterraneo e oltre, hanno come compito principale l'informazione sugli avvenimenti italiani ed esteri.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FORNER. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:

che nei giorni 23-24-25 settembre 1983 si è svolto all'Hotel San Marco di Pian del Cansiglio (Belluno) il IV convegno regionale enti locali organizzato dalla Segreteria regionale MSI-DN del Veneto;

che a tale convegno, presieduto dal vice segretario nazionale MSI-DN onorevole Franco Servello, hanno presenziato numerosi parlamentari, tutti gli eletti del Veneto nei consigli regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali;

che altresì è stato presente, con notevole intervento a parte dei lavori, il vice presidente Unione nazionale province italiane;

che stante l'importanza del tema «Gli enti locali nelle riforme istituzionali», il

convegno ha assunto un notevole rilievo di interesse pubblico;

che la sede veneta della RAI TV era stata informata del convegno e si è limitata ad un modesto annuncio radiofonico nel *Gazzettino del Veneto - Notiziario Radiofonico* —:

perchè, come avviene per altri convegni, anche rilievo, la direzione dell'emittente pubblica non abbia inviato propri *reportes* a seguire i lavori per darne doverosa informazione alla pubblica opinione;

quali provvedimenti intenda prendere, nell'ambito dei suoi poteri istituzionali, onde far cessare tale scandaloso comportamento di disinformazione e di discriminazione, contrario alle buone regole del moderno giornalismo e dei doveri connessi alla funzione di un ente pubblico di corretta e imparziale informazione. (4-00586)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI sul contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenze dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radio-televisivo.

Trattasi quindi di una innovazione — ormai ben nota a tutte le parti politiche — acquisita al nostro ordinamento ed il Governo, pertanto, non può non essere rispet-

tosato della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato nella interrogazione, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che le notizie e le informazioni in merito al convegno degli enti locali e della Regione veneta, promosso dal MSI-DN, hanno trovato una adeguata collocazione nei notiziari radiofonici regionali e nei programmi del TG3.

Infatti il giornale radio del Veneto ha trasmesso non solo la notizia del suddetto convegno, nei programmi di giovedì 22 e di venerdì 23 settembre 1983, ma ha dato ulteriori informazioni, nel programma di martedì 27 settembre 1983, con una sintesi del documento finale votato dai partecipanti.

A sua volta, il TG3 del Veneto ha trasmesso la notizia venerdì 23 settembre 1983 e nell'edizione di martedì 27 settembre 1983 ha dato informazioni dell'avvenimento con una sintesi del documento finale accompagnato da immagini di repertorio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

GUERRINI. — *Al Ministro delle finanze. — Pedr sapere — premesso:*

che il comandante del 1° Gruppo della Guardia di finanza di Ancora ha da tempo disposto di ridurre sensibilmente l'orario di apertura del varco di «San Primiano», che è uno degli accessi al porto, «allo scopo di ridurre l'onere del personale addetto ai servizi stanziali in ambito portuale e consentire il recupero di unità da destinare ad altri compiti»;

che tale decisione, se non modificata, rischia di creare difficoltà supplementari al lavoro portuale, specie in vista dell'entrata in funzione della nuova darsena ed allo stesso traffico nelle vicine vie Vanvitelli e Della Loggia;

che il consenso della Campagna portuale alla ricordata decisione è stato limi-

tato a una riduzione temporanea, nel periodo invernale della riduzione dell'orario di apertura dell'accesso di «San Primiano», non può essere richiamato per una misura di carattere generale e permanente —

se, nel quadro delle sue competenze, in relazione alla necessità del lavoro portuale, non intenda intervenire, anche con i necessari apporti di personale, per ripristinare il precedente orario di apertura del varco di «San Primiano». (4-02938)

RISPOSTA. — *L'orario di apertura del varco a cui si riferisce l'interrogante non è stabilito dal comandante del gruppo della guardia di finanza, ma è frutto di accordi tra i vari organi interessati e precisamente:*

capitaneria di porto;

direzione della dogana;

commissariato della polizia di frontiera marittima;

comando primo gruppo guardia di finanza;

cantieri navali riuniti;

compagnia portuale lavoratori.

Ciò premesso si precisa che dal 13 febbraio 1984 l'orario di apertura del varco è il seguente:

dal lunedì al sabato: dalle ore 6,30 alle ore 20;

domenica: chiuso.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

LA GANGA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e dell'interno. — Per conoscere la valutazione del Governo in ordine alla palese iniquità a danno del personale della Polizia di Stato, collocato in quiescenza nel corso dell'anno 1982, sancita dall'accordo Governo-sindacati del 16 dicembre 1983;*

per sapere se intendano sollecitare la attuazione di quanto previsto nella nota 3 a verbale dell'accordo, che prevede la

estensione dei benefici economici dell'accordo al personale in quiescenza, tenuto conto del particolare contributo dato da questo personale negli ultimi anni alla difesa delle istituzioni di fronte al terrorismo. (4-02336)

RISPOSTA. — *Il danno che ha subito il personale della polizia di Stato collocato in quiescenza nel corso dell'anno 1982 deriva dal fatto che, per tale personale, il trattamento di quiescenza viene ad essere percepito alla data di cessazione dal servizio, e non già di quello che ha formato oggetto dell'accordo siglato il 15 dicembre 1983; ciò in quanto la decorrenza degli effetti economici di tale accordo è stata fissata al 1° gennaio 1983.*

Deve però rilevarsi che detto inconveniente non riguarda soltanto il personale della polizia di Stato, ma tutti i pubblici dipendenti il cui trattamento economico è soggetto e contrattazione. Esso deriva dal fatto che, in attuazione del cosiddetto lodo Scotti, fu a suo tempo convenuto, tra Governo ed organizzazioni sindacali, che per l'anno 1982 non sarebbero stati riconosciuti aumenti salariali, dovendosi contenere il disavanzo dello Stato entro limiti di tollerabilità rispetto al tetto di inflazione.

Ne è pertanto derivato che coloro i quali hanno lasciato il servizio durante il 1982 hanno ricevuto delle pensioni di importo inferiore rispetto a quelle corrisposte a quanti sono stati invece collocati a riposo nel 1983.

Si è così verificato anche nei confronti del personale della polizia di Stato il fenomeno delle cosiddette pensioni di annata per effetto del quale a parità di qualifica e di anzianità di servizio il trattamento pensionistico varia a seconda della data di cessazione dal servizio.

Per quanto concerne la dichiarazione a verbale n. 3 allegata all'accordo del 15 dicembre 1983, se è incontestabile che le organizzazioni sindacali, consapevoli dell'inconveniente che il suddetto fenomeno determina, abbiano sollecitato l'estensione dei benefici economici derivanti dall'accordo al personale collocato in quiescenza, è pur evi-

dente che l'agganciamento delle pensioni alla dinamica salariale non può essere realizzato nel settore del pubblico impiego con accordi settoriali, limitati a determinare categorie di personale, bensì unicamente con un provvedimento legislativo di portata generale.

Al fine di risolvere l'annoso problema, il dipartimento della funzione pubblica già nella precedente legislatura aveva predisposto un disegno di legge (Atto Camere 3370) che era stato approvato dalla Commissione affari costituzionali della Camera, ma che non aveva potuto avere altro seguito a causa dell'anticipato scioglimento delle Camere. Detto disegno di legge, leggermente modificato rispetto al testo precedente, è stato nuovamente riprodotto per essere sottoposto quanto prima all'approvazione del consiglio dei ministri.

Va comunque rilevato che della complessa questione — come è noto — si occupano anche taluni progetti di legge di iniziativa parlamentare, che hanno già intrapreso il loro iter presso la Camera dei deputati.

Inoltre su iniziativa del Ministero del lavoro è stato predisposto uno schema di disegno di legge che affronta il più vasto e generale problema della riforma del sistema previdenziale e pensionistico.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

MARTINAT. — Ai Ministri delle finanze e del tesoro. — Per sapere quale è stato il numero dei partecipanti, inviati come propria rappresentanza dalla azienda elettrica municipale di Torino o da altre municipalizzate, alla conferenza mondiale sull'energia svoltasi a Nuova Delhi;

per sapere se altri consiglieri dell'AEM hanno partecipato alla sopraccitata conferenza come rappresentanti della Federelettrica, e quanti di altre aziende municipalizzate attraverso la competente federazione nazionale;

per sapere se si ritiene legittimo, vista l'ultima sentenza della Corte dei Conti

in materia, che contributi finanziari provenienti dal comune di Torino vengano utilizzati dalle federazioni nazionali senza controlli da parte degli enti eroganti e dal Ministero competente;

per sapere quali misure si intendano intraprendere per frenare l'allegria gestione del pubblico denaro. (4-02495)

RISPOSTA. — Come nelle precedenti edizioni, alla conferenza mondiale sull'energia svoltasi a Nuova Delhi ha partecipato una delegazione della AEM (Azienda elettrica municipale) di Torino, composta dal direttore e da due consiglieri.

Altri due consiglieri della AEM sono intervenuti in veste di delegati della Federelettrica, che è stata, inoltre, rappresentata dal presidente e da due esponenti delle aziende municipalizzate di Brescia e di Termini.

In merito alla perplessità sulla legittimità dell'impiego di pubblico denaro per finanziare le spese di partecipazione di organismi associativi a convegni e manifestazioni del genere, si rileva che il sindacato di legittimità sugli atti degli enti locali, viene istituzionalmente svolto dai comitati regionali di controllo, che esercitano anche controlli di merito nelle forme e nei limiti indicati dall'articolo 60 della legge 10 febbraio 1953, n. 62.

Tuttavia, la possibilità — prevista dall'articolo 130 della Costituzione — di esercitare quest'ultimo tipo di controllo esclusivamente nella forma di richiesta di riesame e l'intervenuta abolizione della distinzione tra spese obbligatorie e facoltative non consentono di impedire o di limitare spese non giustificate da precise norme di legge o, comunque, non manifestamente conformi ai fini istituzionali degli enti. Pertanto, un controllo sul ponderato impiego delle risorse finanziarie da parte delle amministrazioni locali deve ritenersi, in ultima analisi, affidato ai cittadini elettori, chiamati periodicamente ad esprimere un giudizio politico in sede di rinnovazione delle amministrazioni stesse.

Si soggiunge che l'articolo 13 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, con-

vertito in legge 26 febbraio 1982, n. 51, ha stabilito l'obbligo per gli enti locali con popolazione superiore a ottomila abitanti di trasmettere alla Corte dei conti i consuntivi, le relazioni dei revisori e ogni altro documento utile, al fine di consentire alla stessa Corte di riferire al Parlamento i risultati dell'esame compiuto sulla gestione finanziaria e sul buon andamento dell'azione amministrativa degli enti.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MARZO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

i collegamenti tra l'Italia e la Grecia sono assicurati, da parte italiana, solamente dalla Adriatica, che opera da Brindisi con la motonave *Espresso Grecia* impiegata tutto l'anno, e con la motonave *Appia* in servizio stagionale;

le previsioni di traffico per la Grecia dall'Italia, sia per i passeggeri, sia per le merci sia per i camion, sono in costante aumento. A tali previsioni gli armamenti concorrenti (soprattutto greci) stanno rispondendo con l'immissione di navi nuove adatte sia al trasporto passeggeri, sia al trasporto di camion e di merci dai porti italiani di Trieste, Ancona e Brindisi e dai porti greci di Pireo, Patrasso, Igoumenitza e Corfù;

in conseguenza di quanto sopra detto la quota di partecipazione dell'Adriatica, nel comparto passeggeri, che era nel 1982 del 21,4 per cento sul traffico di Brindisi, non potrà che contrarsi se permane immutato l'attuale assetto dei servizi della Società;

vanno qui ricordate, sia pure per inciso, le attuali difficoltà nei rapporti tra l'Adriatica e L'Hellenic Mediterranean Lines;

analogo andamento si ha nel traffico camionistico ove il calo delle percentuali dell'Adriatica è destinato ad accentuarsi fino a raggiungere livelli marginali anche in

conseguenza delle recenti iniziative assunte dall'armamento greco, sollecitato dalle proprie autorità governative, con navi idonee al trasporto dei camion, dei relativi conducenti e dei passeggeri di ponte, oltre che dai tradizionali porti di Brindisi e di Ancona anche da Trieste —

se si ritiene necessario un intervento di sostegno da parte del Governo, da definire anche sul piano delle modalità, allo scopo di assicurare una salda presenza della bandiera italiana nell'immediato e la base di espansione per il futuro in una prospettiva bilanciata fra l'Italia e la Grecia.

Per il collegamento con la Grecia è vitale l'impiego per l'intero anno, da Brindisi, della motonave *Espresso Grecia* e di altre, che concorrerebbero al trasporto dei camion partecipando ad una attività dalla quale, altrimenti, la Società Adriatica rischia di rimanere esclusa.

Ciò permetterebbe da una parte alla Società Adriatica di poter aumentare la propria presenza nell'insieme dei trasporti e dall'altra di dare un importante contributo all'economia brindisina la cui crisi economico-sociale ha raggiunto livelli drammatici. (4-02404)

RISPOSTA. — *I dati esposti nell'interrogazione coincidono con le rilevazioni in possesso della società Finmare. Rispetto ad essi, si può anzi aggiungere che l'immissione di navi di recente costruzione di bandiera greca, per i collegamenti nell'Adriatico, ha carattere aggiuntivo e non sostitutivo delle altre di uguale bandiera.*

Ne consegue che permanendo in esercizio navi di oltre 30 anni di età, a fianco di unità degli anni settanta si registra, da parte greca, una offerta fortemente differenziata, nella quale ai bassi costi di gestione si accompagna una grande variabilità di costi di investimento. Il risultato è di estrema difficoltà competitiva per l'armamento italiano, gravato, rispetto a quello greco, di costi molto maggiori.

Si può inoltre osservare, che la concorrenza greca è generalmente presente nei

porti italiani con una incidenza molto consistente: a livello passeggeri, questa concorrenza partecipa alle acquisizioni da e per i nostri porti nella misura media di oltre il 20 per cento di poco inferiore alla partecipazione della bandiera italiana. Per quanto riguarda il traffico merci, la partecipazione della flotta greca è più che raddoppiata nel periodo 1976-1981, passando dal 7,2 al 15,3 per cento.

Con particolare riguardo ai collegamenti in Adriatico, fra il nostro paese e la Grecia, sembra il caso di sottolineare che la concorrenza è, di fatto, esercitata solo da armatori greci. A parte la società Adriatica, nessun altro armatore italiano è presente sul mercato, pur, per siffatto segmento, in espansione. Ciò denota, che evidentemente, gli armatori italiani nonostante la generale crisi dei traffici marittimi. Tale situazione è oggetto di approfondimento e studio da parte della Finmare nel quadro di una più ampia analisi strutturale dei problemi dei traffici di linea che costituiscono un grave settore di perdita.

Siffatta analisi dovrà fornire una serie di direttive strategiche di fondo in base alle quali poter avviare un programma di ristrutturazione delle attività di linea che consenta di riportare le società di navigazione della Finmare ad operare con la massima efficienza ed economicità.

Pertanto ogni decisione relativa ai servizi della società Adriatica è subordinata all'avvio in concreto del suddetto piano di ristrutturazione.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

MATTEOLI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ritardano la liquidazione di buonuscita F.A.F. dell'appuntato Lucchesi Elia (pratica numero 28199/83 a/2), collocato in riposo in data 5 luglio 1983. (4-01435)

RISPOSTA. — L'indennità di buonuscita a cui l'interrogante si riferisce è stata corri-

sposta all'interessato in data 27 gennaio 1984. Il ritardo nel relativo pagamento si è determinato per effetto dell'esaurimento dei fondi sull'apposito capitolo del bilancio dell'ente erogatore, relativo all'anno 1983.

Il Ministro delle finanze: **VISENTINI.**

MATTEOLI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se è vero che:

l'amministratore delegato della società M.W. Tiberina offrì all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni un immobile, posto in Roma, località «La Romanina» senza che la società M.W. Tiberina stessa ne fosse la proprietaria;

l'immobile è stato venduto dalla società «Speri», durante le trattative con l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni alla società M.W. Tiberina al prezzo di lire due miliardi e duecento milioni e rivenduto subito dopo all'amministrazione delle poste e telecomunicazioni al prezzo di lire sei miliardi (IVA esclusa).

Per sapere infine se la Corte dei conti ha mosso rilievi in merito e quali giudizi esprime il Ministro interessato. (4-02403)

RISPOSTA. — Nel mese di giugno 1980 la società M.W. Tiberina offriva in vendita all'amministrazione delle poste e telecomunicazioni un immobile completamente rifinito ed agibile, sito in località Torrenova-Romanina, ad un prezzo di lire 6 miliardi 670 milioni, comprensivo dei lavori da eseguire per alcune opere di adattamento e di modifica richieste dall'Amministrazione medesima.

Tale offerta — che consentiva di risolvere l'annoso problema relativo alla sistemazione dei reparti della motorizzazione postale e dell'ufficio quinto comportimentale nella capitale — veniva ritenuta interessante e pertanto, si dava inizio alla complessa istruttoria di rito, comprendente sopralluoghi per la verifica tecnica e funzionale

dell'immobile, la determinazione delle modifiche necessarie all'ottimale utilizzo dello stabile e la predisposizione del relativo progetto di variazione, la definizione e l'accollo alla ditta venditrice dei necessari adempimenti urbanistici.

Contemporaneamente i competenti uffici compartimentali richiedevano all'ufficio tecnico erariale la prescritta valutazione economica che, nell'ottobre 1980, il medesimo ufficio calcolava in lire italiane 5 miliardi e 975 milioni con una differenza di circa seicento milioni in meno rispetto al prezzo richiesto.

In tale fase della contrattazione veniva acquisito il parere, dato il 26 febbraio 1981, del consiglio superiore tecnico delle poste e telecomunicazioni ed automazione che, nel pronunciarsi positivamente, invitava l'Amministrazione a conseguire un prezzo di vendita ridotto e, comunque, non superiore al due per cento a quello stabilito dall'UTE e quello del consiglio di amministrazione — espresso il 4 marzo 1981 — ugualmente favorevole al proseguimento della trattativa.

Successivamente anche l'Avvocatura generale dello Stato esprimeva il proprio consenso, tanto che il 13 maggio 1981 si giungeva alla stipula del contratto, approvato con decreto ministeriale 2 giugno 1981.

L'importo pagato di lire italiane 6 miliardi 94 milioni 500 mila (IVA esclusa) di poco superiore a quello indicato dall'UTE, è da considerare ugualmente conveniente per questa Amministrazione tenuto conto che l'opera consegnata è perfettamente rispondente alle esigenze dei servizi postelegrafonici e che la posizione dell'immobile, sito in vicinanza di arterie di grande scorrimento ma, tuttavia, non eccessivamente distante dalla città ed adiacente ad altro immobile già acquistato nella stessa località Torrenova-Romanina per ospitare alcuni servizi di movimento, è risultata particolarmente funzionale.

L'opportunità dell'acquisto è inoltre confermata dal fatto che vive sollecitazioni per una tempestiva soluzione del problema concernente il ricovero degli automezzi, al tempo parcheggiati allo scoperto, erano state avanzate dai lavoratori interessati che, attraverso le proprie organizzazioni sindacali,

avevano manifestato l'intenzione di ricorrere ad azioni di sciopero.

Per quanto riguarda il divario messo in luce dall'interrogazione fra il prezzo pagato dalla società M.W. Tiberina per l'acquisto dell'immobile in questione e quello versato dall'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, si ritiene opportuno far presente che la società Speri aveva, a suo tempo, trasferito un terreno edificabile della superficie di oltre due ettari con un sovrastante stabilimento in corso di costruzione; tale immobile, costituito da due corpi di fabbrica, si trovava infatti allo stato di sola struttura portante in conglomerato cementizio armato, per quanto riguardava il primo dei due edifici mentre per il secondo, risultava ultimata la struttura portante prefabbricata in cemento precompresso.

La società Tiberina ha dovuto, pertanto, compiere a suo carico i lavori per il completamento degli edifici, per le rifiniture, nonché per le opere di ristrutturazione rese necessarie per renderli adatti alla destinazione prevista da questo Ministero.

Ciò ha comportato un notevole aumento degli oneri sostenuti e del valore dell'immobile che, tenuto anche conto del tempo intercorso fra i due atti di compravendita, giustificano pienamente la differenza fra i due prezzi.

In merito, infine, all'ultima parte dell'atto parlamentare cui si risponde, si significa che la Corte dei conti, cui il provvedimento è stato sottoposto per il prescritto controllo, non ha mosso rilievi in merito ed ha ammesso a registrazione il citato decreto ministeriale 2 giugno 1981 di approvazione del contratto in esame.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

MATTEOLI E BAGHINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che nell'ambito dell'amministrazione postelegrafonica e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici esiste una grave carenza di organico nelle qualifiche dirigenziali in particolare di primi dirigenti e

che per sopperire alle medesime è stato predisposto, a seguito di parere favorevole del Consiglio superiore della pubblica amministrazione, un decreto del Presidente della Repubblica già firmato dal Presidente del Consiglio e dal Presidente della Repubblica, che prevede l'aumento si apure in misura non soddisfacente dei posti della sopradescritta qualifica — quali siano gli ostacoli per l'emanazione del decreto e quali intendimenti abbia il Governo per la loro rimozione al fine di evitare che ulteriori ritardi conducano ad un ennesimo stato di grave disagio che si va accentuando in tutte le strutture. (4-02842)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1983 concernente l'ampliamento dell'organico delle qualifiche dirigenziali delle due aziende dipendenti di questo Ministero - poste e telecomunicazioni e ASST - (Azienda di Stato per i servizi telefonici) — è stato inviato alla Corte dei conti, ufficio atti di Governo, pr la prescritta registrazione.

L'organico di controllo, però, non lo ha ammesso a registrazione formulando in proposito alcuni rilievi, ai quali questa Amministrazione ha risposto in data 5 marzo 1984.

Il precitato ufficio della Corte non ha ritenuto sufficienti i chiarimenti forniti dall'Amministrazione ed in considerazione del fatto che il provvedimento investe questioni di carattere generale ha deciso di sottoporlo all'esame della sezione di controllo che prenderà in esame il problema nella riunione del 4 maggio 1984. Solo dopo tale riunione si potrà sapere se il provvedimento è da considerarsi o meno legittimo e quindi se potrà avere ulteriore corso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

MATTEOLI. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso che:

Giacinto Nacci, abitante a Livorno, viale Ugo Foscolo 51, ottantaquattrenne,

ammalato, con moglie a carico, inferma e paralizzata, ha, in custodia, un fratello cieco, Luigi Nacci, ospite della casa di riposo Del Campana Guazzesi in San Miniato Alto (Pisa), al quale provvede con la pensione di quest'ultimo, essendone delegato;

dal settembre 1983 il libretto di pensione di Luigi Nacci è stato smarrito e della cosa è stato avvertito il Comitato provinciale assistenza e beneficenza della prefettura di Pisa, anche con la proposta, onde sopperire alle necessità di Luigi Nacci, che sia l'Unione ciechi di Pisa ad essere delegata alla riscossione, onde pagare la retta alla casa di riposto di San Miniato che ospita Luigi Nacci;

l'intera vicenda, dolorosissima, viene ad investire tre persone anziane, ammalate, impossibilitate a muoversi —

quali urgenti provvedimenti si intendano prendere perchè la prefettura di Pisa, e per essa il Comitato provinciale assistenza e beneficenza, vegna a sanare una situazione disperata, a seguito dello smarrimento del libretto di pensione di Luigi Nacci. (4-03264)

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta nè a questo Ministero nè alla prefettura di Pisa alcuna richiesta di rilascio di un duplicato, per smarrimento, del libretto di pensione intestato al cieco civile Luigi Nacci.

Risulta, peraltro, che gli assegni bimestrali spettantigli — compresi quelli relativi al bimestre gennaio-febbraio 1984 — sono stati finora pagati regolarmente dall'ufficio postale di San Miniato al signor Ugo Nacci, fratello del beneficiario e da questi delegato alla riscossione.

Si assicura, inoltre, che l'interessato potrà riscuotere gli assegni futuri presso l'ufficio postale di Pisa sin dal prossimo bimestre maggio-giugno, come da domanda presentato il 14 marzo 1984 alla prefettura di Pisa.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MELIS. — *Al Ministro degli affari esteri.*

— Per conoscere le iniziative assunte e che intende assumere per porre fine alla difficile condizione dei lavoratori italiani trattenuti contro la loro volontà in territorio libico in conseguenza, secondo quanto viene riferito dagli interessati, del mancato versamento degli oneri previdenziali dovuti dal loro datore di lavoro, la società S.I.CO.GE, aggiudicataria di opere pubbliche nella zona di Agedabia (Libia).

L'interrogante sottolinea la particolare urgenza dell'intervento in favore dei lavoratori, anche in considerazione del determinarsi di un surrettizio *status* di assurda prigionia che, per quanto non formalmente dichiarata, è non di meno reale e quindi gravemente lesiva del diritto internazionalmente garantito alla libertà di movimento nei confronti dei cittadini del tutto incolpevoli di altrui inadempienze. (4-02918)

RISPOSTA. — *Con la liquidazione delle spettanze dovute agli interessati e con la concessione da parte delle autorità libiche di visti di uscita ai lavoratori italiani, si è risolta la vicenda a cui l'interrogante fa riferimento.*

All'origine, vi erano le difficoltà economiche in cui versava la società italiana, la SICOGE, la quale, non essendo riuscita a completare le opere affidate entro i termini di tempo contrattuali, aveva dovuto lasciare che il committente libico subentrasse nella direzione e nell'esecuzione dei lavori, al fine di evitare ulteriori ritardi nella realizzazione del progetto.

Il contenzioso insorto fra committente e società italiana giudicataria aveva provocato la permanenza forzata in Libia, nel cantiere Agedabia, dei lavoratori italiani, in attesa di ricevere salari ed altre indennità a cui avevano diritto.

Per sbloccare la situazione da parte italiana sono stati effettuati, e con successo, interventi su due livelli. In Libia il nostro consolato generale di Bengasi ha svolto passi tanto presso il committente quanto presso i dirigenti locali della SICOGE per sollecitare il pagamento delle retribuzioni spettanti ai lavoratori italiani ed il versamento

di imposte ed oneri previdenziali collegati al loro impiego. In Italia il Ministero degli affari esteri ha sensibilizzato la direzione della SICOGE perchè ai dipendenti fosse corrisposto quanto loro dovuto.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

NAPOLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro nord.* — Per sapere:

se corrisponda a verità la notizia che stanno per essere inviate 165 lettere di licenziamento ad altrettanti lavoratori della Marlane-Lanerossi (ENI) di Praia a Mare, in provincia di Cosenza;

se siano a conoscenza che tale decisione viene assunta dopo che alcune produzioni di qualità da sempre realizzate negli stabilimenti di Praia a Mare sono state ripetute negli stabilimenti Lanerossi di Schio e quindi ridotte a Praia a Mare a causa della concorrenza dolosa tra due stabilimenti dello stesso gruppo;

se siano a conoscenza che i lavoratori di Praia a Mare costituiscono la metà dell'occupazione ENI in Lombardia e meno di un quindicesimo di quella in Toscana, all'ultimo posto, cioè, fra le regioni italiane per quanto riguarda la occupazione ENI (ed all'ultimo posto per quanto riguarda la occupazione nelle imprese pubbliche industriali e di servizi);

se ritengano di dovere immediatamente intervenire per bloccare le operazioni di licenziamento, politicamente irresponsabili nel momento in cui viene in evidenza la necessità di un confronto tra Governo e regione Calabria, e socialmente inaccettabili se rapportate alla situazione di degrado del sistema economico calabrese. (4-01938)

RISPOSTA. — *Anche se la Marlane — come altre società del gruppo tessile — ha su-*

bito negli ultimi anni risultati pesantemente negativi, l'azionista Lanerossi è fortemente impegnato al risanamento dell'azienda ritenuto possibile mediante un incisivo processo di ristrutturazione, che determini un sensibile incremento dei livelli di efficienza e di competitività e consenta il raggiungimento del pareggio di bilancio.

Per le esuberanze di personale evidenziate dall'attuazione di tale progetto sarà richiesto l'intervento della cassa integrazione guadagni straordinaria ai sensi della legge n. 675; pertanto, la notizia dell'imminente licenziamento di 165 lavoratori dello stabilimento di Praia a Mare non corrisponde alla realtà.

Inoltre va precisato che le produzioni di qualità realizzate negli stabilimenti Lanerossi di Schio non hanno mai raggiunto il livello di quello della Marlane e non hanno mai influito sui livelli produttivi di quest'ultima, il cui recente calo è da attribuire esclusivamente alla crisi di domanda che ha interessato tutto il comparto tessile nel corso del 1983.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

PALMIERI. — Al Ministro della difesa.
— Per sapere — premesso:

che il giornale radio delle ore 8 del 3 febbraio 1984 riportava notizie di nuovi bombardamenti e nuovi combattimenti nella zona di Beirut con decine di morti e feriti ai quali avrebbero partecipato anche reparti USA (secondo la versione drusa e AMAL);

che, in questo contesto, un soldato italiano è stato ferito;

che anche l'Arabia Saudita avrebbe chiesto o chiederebbe il ritiro dal Libano della forza multinazionale di pace e il ritiro delle armate di Israele come premessa per la pacificazione della zona —:

1) quali sono attualmente le condizioni del soldato italiano ferito;

2) le cause che hanno determinato tale grave fatto;

3) se risponde al vero che anche l'Arabia Saudita ha chiesto o si apresterebbe a chiedere il ritiro della forza multinazionale dal Libano. (4-02569)

RISPOSTA. — Il caporale paracadutista Mauro Nali è stato colpito, il 2 febbraio 1984, da uno dei numerosi proiettili di armi automatiche che hanno interessato le basi del contingente italiano in Libano durante gli intensi combattimenti tra esercito libanese e miliziani sciiti; egli ha riportato una ferita causata da un proiettile che ha trapassato il cranio, penetrando nella regione occipitale destra e uccidendo da quella frontale sinistra, senza peraltro provocare lesioni che abbiano messo in pericolo la sua vita.

Il Nali è attualmente ricoverato presso l'ospedale militare del Celio, sotto la consulenza di uno specialista neurochirurgo civile, e presenta una emiplegia sinistra con parestesi del nervo facciale sinistro.

Nulla risulta, alla Difesa, in merito alla richiesta della Arabia Saudita per il ritiro dal Libano della forza multinazionale di pace.

Il Ministro della difesa: **SPADOLINI.**

PARLATO. — Al Ministro dell'interno.
— Per conoscere:

se sia informato della protesta elevata nei confronti della amministrazione comunale di Casalnuovo (Napoli) da donne e giovani illegittimamente esclusi dal concorso indetto per la assunzione di 13 vigili urbani, dato che nel bando figura tra i requisiti richiesti quello «di aver adempiuto agli obblighi di leva» nonostante la ben diversa normativa concorsuale esistente in materia;

quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, in ordine al concorso in parola, per il cui annullamento ha già preso un ferma posizione la locale sezione del MSI-destra nazionale. (4-01845)

RISPOSTA. — *Il regolamento organico del personale dipendente del comune di Casalnuovo, approvato con delibera del 28 giugno 1979, n. 99, prevede espressamente, tra gli altri requisiti prescritti per l'ammissione al concorso di vigile urbano, l'adempimento degli obblighi di leva.*

Dato, però, che detta norma è in detto contrasto con i principi sanciti dalla Costituzione e dalla vigente normativa in materia di parità dei sessi, l'amministrazione comunale interessata è stata formalmente invitata dal prefetto di Napoli a provvedere alle necessarie modifiche regolamentari.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere se — attesa la inquietante vicenda giudiziaria di Quarto Flegreo che ha visto arrestare il sindaco socialista e due assessori del partito repubblicano, mentre sono attesi ulteriori sviluppi giudiziari — si sia determinato a verificare la ipotesi di scioglimento di quel consiglio comunale, in evidente stato di paralisi ed ad avviare le procedure per le elezioni comunali anticipate che sicuramente dovrebbero, in un nuovo quadro politico, dare risposte più concrete ed efficaci alle attese lunge e vane dei cittadini di Quarto Flegreo. (4-02900)

RISPOSTA. — *In seguito all'emissione da parte della procura della Repubblica di Napoli di ordini di cattura a carico del sindaco e di tutti i componenti della giunta municipale di Quarto Flegreo (Napoli), per i reati previsti dagli articoli 317, 476 e 324 del codice penale, i predetti amministratori, sospesi dalla carica ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 286, hanno presentato formali dimissioni.*

Il Consiglio comunale, convocato dal prefetto di Napoli in seduta straordinaria, ha preso atto soltanto delle dimissioni degli assessori e proceduto all'elezione di una nuova giunta.

Nella situazione configuratasi a seguito della rinnovazione della giunta non sono riscontrabili estremi per il ricorso a provvedimenti di natura repressiva.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PATUELLI. *Al Ministro delle partecipazioni statali.* Per sapere — premesso che:

l'indispensabile risanamento delle aziende a partecipazione statale passa attraverso una politica degli enti di gestione delle partecipazioni statali rivolta ad evitare che le aziende da essi controllate svolgano attività senza prospettive di reddito;

risulta che alcune società del gruppo SOPAL (EFIM) hanno accumulato forti perdite di esercizio, e che tra tali società l'ANCOOPESCA sta elaborando un piano per la lavorazione delle vongole la cui realizzazione aumenterebbe la difficoltà per gli operatori di questo settore già ampiamente saturo e non certo consono all'attività delle partecipazioni statali —

se non ritenga opportuno riconsiderare le prospettive e gli effetti di tale iniziativa soprattutto per evitare ulteriori sprechi di denaro pubblico. (4-02707)

RISPOSTA. — *L'ANCOOPESCA è stata costituita dalla SOPAL società per azioni e delle cooperative dei pescatori, per la valorizzazione delle specie ittiche massive del mare Adriatico (pesce azzurro, vongole, eccetera) con lo obiettivo di accrescere il reddito di pesca, assicurando nel contempo alla società la dovuta redditività di gestione.*

L'ANCOOPESCA nell'esercizio 1983 ha chiuso il proprio bilancio con un utile di 300 milioni di lire senza capitalizzazioni o con gli ammortamenti tecnici al massimo delle aliquote previste.

Per quanto riguarda l'investimento nel settore delle vongole, l'EFIM ha precisato che l'impianto realizzato dalla società in questione è già in fase di avviamento, esprime il massimo della tecnologia e dell'automatizzazione sia sotto l'aspetto produttivo

che sanitario, ed è stato fornito da una delle più grandi società distributrici di surgelati nel mercato europeo che si è impegnata a ritirare in esclusiva per otto anni tutta la produzione dell'ANCOOPESCA.

Tale accordo permetterà di valorizzare ulteriormente il nostro prodotto sul mercato aumentando quindi il reddito unitario di pesca e favorendo una programmazione a medio termine della stessa.

Va infine precisato che, secondo quanto riferito dall'EFIM, la maggior parte dei produttori singoli ed associati ed altri operatori, da Chioggia (Venezia) a San Benedetto del Tronto, hanno dato la più ampia disponibilità a conferire all'ANCOOPESCA la materia prima.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

PIREDDA. Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. Per sapere — premesso:

che i servizi provinciali delle poste e delle telecomunicazioni non sono adeguati alle esigenze della provincia di Oristano;

che questo fatto crea un gravissimo malessere nel personale;

che di tale malessere si sono recentemente resi interpreti i sindacati nel corso di un incontro col prefetto della provincia, di cui ha dato notizia anche la stampa —

se sia a conoscenza dei seguenti fatti:

1) la inadeguatezza dei locali per gli uffici provinciali delle poste crea gravissimi disagi al personale e indirettamente anche agli utenti, poichè tutti gli impegni assunti per l'acquisto e l'affitto di idonei locali non sono stati mantenuti per cui per alcuni servizi la provincia di Oristano dipende ancora da Cagliari;

2) per i servizi telefonici la SIP non ha ad Oristano nessuna struttura stabile e tutto dipende da Cagliari.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere:

1) se non ritenga opportuno disporre che quanto prima vengano risolti i casi

lamentati o con l'acquisto di idonei locali o quanto meno con l'affitto dei medesimi relativamente ai servizi postali di interesse provinciale;

2) se non intenda disporre quanto prima la creazione ad Oristano di una autonoma struttura provinciale dei servizi SIP (telefoni). (4-02570)

RISPOSTA. — I problemi posti costituiscono da tempo oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi di questo Ministero, impegnati a pervenire a soluzioni sollecite e soddisfacenti.

Come è noto è molto difficile reperire in Oristano aree idonee per la costruzione di un edificio da destinare a sede patrimoniale della direzione provinciale poste telegrafica per cui tuttora gli uffici sono ubicati in locali presi in locazione da privati.

Nel frattempo sono stati presi contatti con la società SAIA per l'acquisto di un fabbricato di proprietà della medesima, ma al momento della conclusione dell'atto di vendita, la citata società ha chiesto un aumento di prezzo di circa un miliardo di lire. Si è reso, pertanto, necessario riproporre la questione all'avvocatura distrettuale dello Stato per il prescritto parere: nonostante la tempestività dell'azione dell'Amministrazione, nella mora amministrativa, la società ha concluso la vendita con un altro acquirente.

Successivamente sono stati presi contatti preliminari con altre due società per l'acquisto di edifici di loro proprietà, ma purtroppo tali contatti non hanno sortito l'effetto sperato.

Attualmente sono in corso trattative con la società CIER che ha offerto in vendita un immobile che dai primi accertamenti risulterebbe soddisfare le esigenze della direzione provinciale di cui trattasi. Qualora venissero confermate le indicazioni sulla idoneità dei locali offerti in vendita, questa Amministrazione cercherà di procedere all'acquisto dell'immobile.

Per quanto concerne invece i servizi telefonici, la concessionaria SIP, interessata al riguardo, ha fatto presente che ad Oristano

esiste un proprio ufficio commerciale in grado di espletare tutte le pratiche relative alle utenze telefoniche.

Tale ufficio è aperto al pubblico dalle ore 8,30 alle ore 12,30 dei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ciascuna settimana; nei pressi del suddetto ufficio esiste anche una accettazione telefonica sociale.

La consistenza degli abbonati del distretto di Oristano (circa 21 mila a fine anno 1983) non giustifica, al momento, l'apertura di una apposita agenzia; comunque la concessionaria ha assicurato la propria disponibilità a potenziare la sua struttura qualora quella esistente risultasse insufficiente a soddisfare le esigenze telefoniche del predetto capoluogo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PUJIA, BOSCO BRUNO, NUCCI MAURO, MISASI, PERUGINI E NAPOLI. Al Ministro delle partecipazioni statali. Per sapere:

1) se è a conoscenza degli impegni che il presidente dell'IRI Prodi avrebbe assunto in ordine ad investimenti nel settore dell'elettronica e dell'informatica a Genova;

2) se, in relazione, esistono, come pure è stato detto, programmi precisi e progetti reali d'investimento;

3) se non ritiene che tali eventuali iniziative, operando anche in contrasto con precedenti impegni del Governo, non precludano la possibilità di sviluppo dell'arretrato Mezzogiorno e particolarmente della Calabria che conta duecentomila disoccupati ed ha le poche aziende industriali in crisi. (4-00068)

RISPOSTA. — I rilevanti impegni del gruppo IRI (Istituto di ricostruzione industriale) nella zona di Genova (alcuni tuttora in via di definizione) nei settori dell'elettronica, dell'informatica, dell'impiantistica industriale e dell'automazione avanzata, non sono da considerarsi alternativi al programma di investimenti previsti dal gruppo nel Mezzogiorno.

Lo sviluppo degli insediamenti produttivi legati in ispecie al terziario avanzato nella zona ligure, oltre che a ragioni contingenti, risponde anche a precise logiche di moderna industrializzazione, laddove la concentrazione in un territorio rende meno influente, ai fini della crescita del sistema, la distanza tra i diversi centri di attività.

Questa scelta tuttavia non limita in alcun modo il programma di investimenti dell'IRI nel Mezzogiorno che costituisce ancora uno degli impegni più qualificati del gruppo e che, per il quadriennio 1983/1986, comporterà una spesa valutata in oltre novemila miliardi a valori giugno 1983.

Riferiti al totale omogeneo di gruppo - che non tiene conto degli investimenti in attività non localizzabili (trasporti marittimi e aerei, imprese di costruzione e montaggio eccetera) - gli investimenti nel Mezzogiorno sono pari al 32 per cento, percentuale allineata a quella del programma a fine 1981. Al riguardo, è da sottolineare che solo il 34 per cento degli investimenti meridionali del gruppo, per 3,111 miliardi, è destinato a settori in cui l'ubicazione è influenzabile dall'IRI considerandosi tali gli investimenti non soggetti a vincoli derivanti sia dalla dislocazione spaziale dell'utenza sia da provvedimenti legislativi o amministrativi. Per questi ultimi investimenti, che riguardano per lo più i settori manifatturieri e sono di un 9 per cento superiori, a prezzi costanti, rispetto al piano precedente, la quota riservata al sud risulta del 44 per cento, lievemente inferiore a quella del piano precedente ma sempre nettamente superiore alla media includente i settori non manifatturieri.

Al riguardo deve notarsi, che il ruolo dell'IRI nello sviluppo del Mezzogiorno ha assunto connotazioni diverse da quelle del passato. A fronte, infatti, dei primi positivi segni di autonoma capacità di sviluppo imprenditoriale e di resistenza alla crisi manifestatasi in alcune zone del sud, l'IRI ha abbandonato la logica delle grandi iniziative di base nel Mezzogiorno, privilegiando sia la ovvia salvaguardia degli attuali impianti, sia la localizzazione di attività innovative e di infrastrutture tecniche e civili al servizio dell'industria.

In siffatto contesto, gli investimenti meridionali nell'aerospazio e nell'elettronica, con incidenze rispettivamente del 61 per cento e del 52 per cento sui corrispondenti totali di settore, evidenziano questa nuova filosofia dell'impegno del gruppo nel sud, anche e soprattutto per lo sviluppo delle attività a tecnologia più avanzata.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

RAUTI. *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* Per sapere se sono a conoscenza delle singolari «operazioni» che stanno contrassegnando la gestione della SNIA nel settore delle resine e che, come conseguenza diretta, configurano una decisa ristrutturazione della vecchia società di Marinotti, portata avanti a spese esclusive dei lavoratori, specie di quelli occupati a Colleferro (Roma). Con le più diverse «iniziative», infatti, già mille persone sono state «espulse» dalla fabbrica.

In questi giorni, sta circolando, inoltre, notizia della cessione della quota di partecipazione della SNIA nella SNIAL (uno dei tre «rami» del Gruppo chimico) alla società svizzera, già detentrica del 50 per cento del pacchetto azionario, il che significherebbe il totale disimpegno del Gruppo nel settore della produzione delle resine e delle anidridi. Come è stato documentatamente ricordato in un articolo del *Il Secolo* del 21 gennaio scorso, a firma di Silvano Moffa, capogruppo del MSI-Destra nazionale al consiglio comunale di Colleferro, in quel settore «a partire dal 1980 era stato avviato un processo di ristrutturazione e concluso un accordo con l'Allusuisse per la commercializzazione delle resine poliestere. Anzi, fu proprio in quella occasione e su quelle basi che si formò la SNIAL (50 per cento SNIA e 50 per cento Allusuisse) con centro tecnologico a Colleferro».

Nell'articolo si precisano i risultati positivi della produzione, che per la parte riguardante le resine, a Colleferro, è passata (nel 1983) dalle 15 mila alle 22 mila tonnellate;

e persino «una attività solo apparentemente marginale come quella che utilizza gli impianti di esterofosforici per la produzione di «intermedi» per uso farmaceutico, ha ripreso ossigeno»; cosicché la ristrutturazione «si sta rivelando alla prova dei fatti un espediente spregiudicato per cedere ad una società a prevalente capitale svizzero il monopolio della produzione e della commercializzazione delle resine poliestere»...anche perchè l'Allusuisse si sarebbe appropriata soltanto della parte tecnologica e commerciale il che non la obbliga certamente ad investire nella stessa zona e a portarsi dietro gli stessi lavoratori».

Per conoscere, dunque, ciò premesso, quali sono i termini esatti dei nuovi rapporti con l'Allusuisse, quali conseguenze essi possono avere, anche in prospettiva, per l'occupazione a Colleferro e quali interventi si intendano effettuare per difenderla, di fronte a manovre finanziarie spregiudicate e ciniche, sempre dimentiche del «capitale umano e sociale» che sta nelle fabbriche. (4-02618)

RISPOSTA. — *È in via di definizione un accordo per la cessione della quota del capitale azionario della società SNIAL, appartenente alla SNIA-BPD alla società svizzera ALLUSUISSE.*

La SNIA-BPD si avvarrebbe di tale operazione al fine di mutare strategia, concentrando i propri sforzi sulle produzioni a più alto valore aggiunto.

Non sono attualmente prevedibili le conseguenze che, a seguito di tale accordo, potrebbero subire i livelli occupazionali presso la società SNIAL. Questo Ministero comunque seguirà l'evolversi della situazione ai fini di ogni possibile interessamento per la salvaguardia dei posti di lavoro presso la società acquirente.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

RUSSO RAFFAELE, ZUECH, SANGALLI, SILVESTRI, CASINI CARLO, RUSSO

FERDINANDO, PORTATADINO, GRIPPO, CONTU, BALESTRACCI, FERRARI SILVESTRO, ZOLLA, USELLINI E ZARRO — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso:

che il giovane dissidente russo Valerij Marchenko, residente a Stcherbakova in Kiev, URSS, è stato arrestato nel 1973 e liberato nel 1981; da alcuni mesi è nuovamente in prigione a Kiev;

che la sua posizione di prigioniero politico a causa delle opinioni espresse con parole e con scritti ha meritato il vivo interessamento di *Amnesty International* che fin dal primo arresto lo ha ritenuto meritevole di «adozione»;

premessi ancora che al caso è stato interessato anche l'avvocato italiano Giovanni Fappiano il quale ha ripetutamente avanzato istanze e memorie difensive al tribunale di Kiev in favore del prigioniero a mezzo Ambasciata d'Italia a Mosca —

se non ritenga opportuno intervenire azionando i vari canali diplomatici per fare accogliere la richiesta di ospitalità avanzata in suo favore alle autorità sovietiche da cittadini italiani. (4-03429)

RISPOSTA. — Il Governo ringrazia gli interroganti per l'occasione che gli viene offerta di riaffermare il proprio costante impegno sul piano internazionale in difesa dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali ovunque essi vengano violati. Il rispetto dei diritti dell'uomo costituisce infatti, oltre che un obbligo internazionale, un fattore al quale le opinioni pubbliche sono molto sensibili.

In particolare l'Italia non ha mai mancato di seguire con la dovuta attenzione i problemi degli esponenti del dissenso nell'URSS, oggetto di misure repressive, richiamandosi in particolare ai principi contenuti nell'atto finale di Helsinki. Il caso che gli interroganti sottopongono all'attenzione del Governo costituisce senza alcun dubbio un'evidente violazione dei principi suddetti, come anche di quelli contenuti in altri documenti internazionali al rispetto

dei quali l'URSS si è ugualmente impegnata.

Secondo le informazioni in nostro possesso Valerij Marchenko è stato infatti recentemente condannato per attività antisovietica a quindici anni di campo di prigionia, una pena particolarmente severa per questo tipo di reati che normalmente comportano pene oscillanti tra i sei e gli otto anni. La severità della condanna deriva probabilmente dal fatto che Valerij Marchenko era stato condannato una prima volta nel 1973 a sei anni di prigionia e a due anni di esilio. Tutto ciò per l'attività da lui svolta come autore di alcuni scritti di Samizdat sulla stampa ucraina, sulla sua letteratura e sulla politica di Stalin in quella repubblica negli anni trenta.

È quindi evidente che il caso di Valerij Marchenko merita la nostra attenzione e il nostro interessamento. Si è del resto provveduto a trasmettere alla nostra ambasciata a Mosca il materiale difensivo inoltrato dall'Avvocato Giovanni Fappiano.

Tuttavia non bisogna neppure nascondersi le gravi difficoltà cui si va incontro quando si vuole intervenire in favore di persone come Marchenko, nei cui confronti siano stati violati elementari diritti umani, dato che da parte sovietica si è soliti respingere passi del genere come indebita ingerenza negli affari interni sovietici, con riferimento al proprio ordinamento giudiziario. Né va dimenticato che discreti interventi, attraverso passi riservati, possono spesso mostrarsi più produttivi di pubbliche prese di posizione.

Il Governo tiene comunque ad assicurare gli interroganti che non mancherà di sfruttare tutte le occasioni di contatto con la controparte sovietica, e tutti i canali di comunicazione esistenti sia sul piano bilaterale sia su quello multilaterale, per richiamare le autorità di Mosca al rispetto degli impegni da esse liberamente sottoscritti e che, come si è detto, risultano completamente disattesi nel caso di Valerij Marchenko, come in numerosi altri casi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BRUNO CORTI.

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se abbiano valutato, e in caso positivo quali conclusioni ne abbiano tratto ed a quali conseguenziali programmi intendano dare attuazione, la possibilità di assicurare in ogni caso l'occupazione per i circa 250 lavoratori dipendenti dalla Farmochimica di Sulmona (entrata in crisi prima ancora di entrare in produzione), i quali sembra non possano più fare affidamento, a partire dall'ottobre del 1983, sulla Cassa integrazione guadagni.

Per sapere, inoltre, se siano in grado di fornire notizie circa un eventuale intervento delle partecipazioni statali, od assicurazioni relative all'adozione di iniziative che favoriscano ed orientino verso il nucleo industriale di Sulmona altri seri insediamenti industriali privati che consentano il riassorbimento degli attuali cassintegrati della citata società Farmochimica. (4-01510)

RISPOSTA. — *L'Azienda Farmochimica di Sulmona, (L'Aquila) denominata Farmochimica reatina società per azioni, ha chiesto l'intervento della GEPI (gestioni e partecipazioni industriali) in data 8 novembre 1983.*

Quest'ultima ha trasmesso un questionario all'azienda l'11 novembre 1983 per la raccolta delle informazioni propedeutiche al fine di avviare l'istruttoria, con la raccomandazione che la restituzione del questionario stesso avvenisse entro tre mesi, pena l'automatica archiviazione della domanda.

La GEPI ha informato questa Amministrazione che, essendo trascorsi i tre mesi e non avendo ricevuto alcuna risposta dalla società, ha archiviato la domanda.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

SOSPURI. *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* Per sapere se siano a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra contraddi-

stinta con il numero di posizione 31100 (e non 31000 che attiene ad altra pratica, già definita) intestata a Giuseppe Di Blasio, nato a Silvi (Teramo) il 10 gennaio 1916, ed ivi residente. (4-03570)

RISPOSTA. — *La pratica concernente il trattamento pensionistico di guerra, relativa al signor Giuseppe Di Blasio, risulta essere stata a suo tempo definita, come già reso noto con la risposta fornita, in data 10 novembre 1983, all'interrogazione n. 400196 dell'interrogante.*

Al presente, non sono in corso altre pratiche di pensione intestate al predetto signor Di Blasio.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

STRUMENDO, ZANINI E GASPAROTTO.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere

premessi che anche nel corso delle ultime consultazioni elettorali amministrative parziali, così come in occasione delle precedenti elezioni politiche del giugno 1983, sono state applicate da parte di aziende e datori di lavoro discipline diverse fra i cittadini chiamati a svolgere presso i seggi funzioni di scrutatore o di rappresentante di lista;

considerato che tanto lo scrutatore quanto il rappresentante di lista svolgono presso il seggio funzioni comunque essenziali ed in ogni caso di pari durata e di analogo livello di responsabilità;

ritenuto che per ciò non possano ravvisarsi ragioni di disparità di trattamento in relazione all'utilizzo delle giornate di permesso retributivo da concedersi da parte del datore di lavoro—:

se gli risultati che si siano determinati i comportamenti su citati, tali da penalizzare l'esercizio di una civile funzione di servizio democratico;

se non ritenga opportuno e necessario adoperarsi attraverso direttive ed indirizzi

coerenti affinché tale disparità venga superata ed i rappresentanti di lista siano parificati agli scrutatori al fine del godimento delle giornate retribuite, onde consentire loro l'esercizio di un dovere democratico nelle migliori condizioni. (4-01848)

RISPOSTA. — Non risulta che si siano verificate disparità di trattamento tra incaricati delle funzioni di scrutatore e rappresentanti di lista presso seggi elettorali.

Questo Ministero da tempo si è adoperato affinché il diritto ai tre giorni di ferie retribuite, previsto a favore degli scrutatori dall'articolo 119 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, fosse esteso anche ai rappresentanti di lista, come sancito da alcune sentenze della Corte suprema.

Ed invero, con circolare del 3 maggio 1979, n. 1895/EP, diretta a tutti i prefetti della Repubblica, fu precisato, tra l'altro, che, oltre ai componenti di seggio, sono da considerare chiamati ad adempiere funzioni presso gli uffici elettorali anche i rappresentanti di lista o di candidati.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

TAMINO. Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale. Per sapere — tenuto conto che:

1) l'Ansaldo Motori ha trasferito tutta la produzione, chiudendo lo stabilimento di Sestri, nello stabilimento di Arzignano (Vicenza), dove gli occupati dal 1975 ad oggi sono passati da circa 1300 a 900;

2) l'accordo del 23 maggio 1983 tra sindacato e azienda prevedeva il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per il 1983 per 200 unità e successivamente, in data 8 giugno 1983, veniva precisato che si sarebbe fatto ricorso alla rotazione per 120 unità;

3) sono stati previsti e realizzati vari prepensionamenti attraverso incentivazioni;

4) ciò nonostante i lavoratori in produzione fanno varie ore di lavoro straordinario;

5) attualmente la situazione occupazionale è la seguente: 889 unità di cui 113 in cassa integrazione guadagni —:

se si prevede di continuare la rotazione per i lavoratori in cassa integrazione guadagni a zero ore, se è vero che nel prossimo anno è prevista una ristrutturazione aziendale che porterà ad un assestamento del numero dei dipendenti attorno alle 700 unità e in quale modo si cercherà di trovare una soluzione per gli addetti eventualmente in eccesso;

se inoltre, risulta confermato un imminente accordo tra Ansaldo Motori e Ercole Marelli componenti, limitatamente alla rete commerciale o se non sia possibile una prospettiva di razionalizzazione del settore, nell'ambito dell'industria pubblica, che mantenga sia i livelli occupazionali che il ruolo strategico del settore. (4-02020)

RISPOSTA. — L'Ansaldo motori ha avviato un complesso piano di risanamento, ampiamente illustrato alle rappresentanze sindacali aziendali ed alle confederazioni sindacali dei lavoratori — che ne hanno dato atto all'azienda — nell'ambito dell'accordo Ansaldo motori del 28 ottobre 1983 e dell'accordo 10 dicembre 1983 per il raggruppamento Ansaldo.

I punti essenziali di tale piano sono:
 — lo spostamento della produzione verso le fasce di motori di maggior contenuto tecnologico e più renumerativo;
 — l'ottimizzazione e la razionalizzazione di tutte le risorse disponibili per una maggiore competitività;
 — un diverso assetto sul mercato nazionale, con una opportuna razionalizzazione delle quote.

L'attuazione di siffatto programma, comporterà il trasferimento ad Arzignano delle linee produttive di Sestri, (Genova), con la relativa concentrazione della produzione in un unico stabilimento - attività in corso di completamento —, la razionalizzazione della rete di vendita diretta e indiretta e la costituzione di un consorzio con la Ercole Marelli avente come scopo reciproco quello

di unire gli sforzi per una migliore penetrazione del mercato.

Si ritiene utile aggiungere che, mentre il management aziendale continua il processo di ottimizzazione e razionalizzazione delle risorse disponibili, anche attraverso iniziative di formazione professionale, specifica, per quanto riguarda il 1984 proseguirà il ricorso alla cassa integrazione straordinaria con opportuni cicli di rotazione.

Circa l'eccedenza di personale, l'Ansaldo motori ha avviato un programma che non contempla licenziamenti collettivi.

Su tali temi è stato sottoscritto in data 31 gennaio 1984 un verbale di incontro tra azienda, rappresentanze sindacali aziendali e FLM (Federazione lavoratori metalmeccanici) regionali.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

TRANTINO. Al Ministro di grazia e giustizia. Per sapere:

a) se sia a conoscenza dei motivi per i quali non è stata rinnovata la reggenza di vice-pretore presso la pretura di Montorio al Vomano all'avvocato Giorgio Spaccasassi, carica che lo stesso aveva ricoperto in precedenza con impegno ed abnegazione;

b) se è vero che tale mancata riconferma sia dovuta al passato impegno politico dell'avvocato Spaccasassi, il quale è stato consigliere comunale per il MSI-DN;

c) quali provvedimenti normalizzatori e moralizzatori intenda adottare per evitare l'anemizzarsi della civile fiducia nella giustizia. (4-02711)

RISPOSTA. — Con decreto del 21 dicembre 1982 fu destinato in supplenza, per la durata di quattro mesi dal 1° gennaio 1983, alla pretura di Montorio al Vomano, (Teramo) priva di titolare, il dottor Mario Paces, pretore di Notaresco (Teramo).

Alla scadenza di tale periodo, essendo stato intanto il dottor Paces trasferito al

tribunale di Pescara e non essendo possibile provvedere con la supplenza di altro pretore al servizio della stessa pretura, con nota del 3 maggio 1983 il presidente della corte di appello de l'Aquila invitò il presidente del tribunale di Teramo, competente per funzione e per territorio, ad affidare la reggenza della medesima pretura al vice pretore onorario.

La reggenza venne conseguentemente conferita dallo stesso presidente all'avvocato Giorgio Spaccasassi, con provvedimento del 14 maggio 1983 per il periodo dal 16 maggio 1983 al 31 luglio 1983, e con provvedimento del 9 luglio 1983 per quello dal 1° agosto 1983 al 31 dicembre 1983.

Nel frattempo venne assegnato alla pretura di Notaresco il dottor Pietro Mario Sacchetta, che, con decreto del 20 dicembre 1983 il capo della corte destinava in supplenza, per la durata di quattro mesi dal 1° gennaio 1984, alla pretura di Montorio al Vomano.

Quest'ultimo provvedimento è del tutto conforme al principio, fissato dal Consiglio superiore della magistratura nella deliberazione del 20 luglio 1982, secondo cui il presidente del tribunale provvederà a destinare all'incarico di supplenza (cosiddetta reggenza) il vice pretore onorario esclusivamente quando sia accertata l'impossibilità, per gravi e comprovati motivi di servizio, di applicare un magistrato del distretto.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

TREMAGLIA. Al Ministro delle partecipazioni statali. Per sapere:

quando e attraverso quali modalità la Banca commerciale italiana abbia acquistato gli stabilimenti cinematografici di «Dino Città», per quale destinazione e utilizzazione;

quali siano i costi di acquisizione e quelli previsti per la ristrutturazione;

quale infine sia la percentuale di presenza del capitale azionario delle partecipazioni statali e infine come e in quali ter-

mini sia stata programmata la attività futura della «Dino Città». (4-02100)

RISPOSTA. — *Con atti del 1971, e successivi atti ricognitivi, sono stati costituiti in pegno a favore della COMIT i certificati azionari rappresentanti l'intero capitale della Stabilimenti cinematografici pontini società per azioni, a fronte di tutte le sue ragioni di credito nei confronti della produzioni cinematografiche inter.Ma Co società per azioni in liquidazione con sede in Roma (ex Dino De Laurentiis cinematografica società per azioni).*

Il capitale della società Pontini (proprietaria del complesso immobiliare in Roma, Via Pontina chilometro 23.270) è suddiviso in 879.400 azioni del valore nominale di diecimila lire cadauna per il complessivo importo di 8.754 milioni di lire.

Tali azioni sono interamente intestate alla Produzioni cinematografiche inter. Ma Co società per azioni in liquidazione che è pertanto unica azionista della società Pontini.

Pertanto la COMIT non è proprietaria delle azioni della società Pontini nè, tanto meno, del relativo complesso immobiliare di cui sopra; essa è esclusivamente, come detto, beneficiaria di garanzia reale sull'intero capitale sociale della società Pontini stessa ed è sempre rimasta estranea alla gestione di quest'ultima.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

TRINGALI. *Ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni. Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione dell'ex dipendente delle*

poste, signor Salvatore Lucchesi, nato in Acicatena il 6 gennaio 1927 e residente in Via Martino Bassi, 8 Seregno (Milano) (ultima sede di lavoro ufficio postale di Triuggio - Milano).

La domanda di pensione venne presentata nel 1980 e porta il n. 1228 di riferimento. (4-02383)

RISPOSTA. — *La legge 27 marzo 1952, n. 208, e il successivo decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, hanno demandato all'istituto poste telegrafonici la gestione del fondo trattamento di quiescenza per il personale, dipendente di questa Amministrazione, appartenente al ruolo degli uffici locali e agenzie.*

L'Amministrazione poste telegrafonica si limita, quindi, soltanto a comunicare al suddetto istituto la cessazione del rapporto di lavoro dei propri dipendenti.

Allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione sul caso rappresentato, si è provveduto ad interessare l'istituto poste telegrafonici il quale ha comunicato che a tutt'oggi non si è potuto provvedere alla concessione della pensione definitiva al signor Lucchesi in quanto l'interessato, nonostante i numerosi solleciti, ha fatto pervenire all'istituto il foglio matricolare militare, necessario per l'emanazione del provvedimento, soltanto in data 6 febbraio 1984.

L'istituto poste telegrafonici ha assicurato, comunque, che la pratica sarà definita entro il mese di aprile 1984.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.